



## **18-07-11 RASSEGNA STAMPA**

18-07-11 NOTIZIE DA AGRAPRESS

18-07-11 GRANO DURO, IL PROTOCOLLO DI INTESA SI RAFFORZA  
Agronotizie

18-07-11 AGRICOLTORI ALLA COMAGRI PRIORITÀ A VOUCHER, TUTELA DEL  
MADE IN ITALY E PIÙ FORZA ALLE FILIERE  
Agrisole.pdf

18-07-11 GEOPOLITICA AGRICOLA PER MACRON  
ItaliaOggi

18-07-11 GUERRA DEI DAZI, TRUMP TASSA PRODOTTI ALIMENTARI E TABACCO  
DALLA CINA- AFFONDO DA 200 MILIARDI  
Repubblica

# AGRA PRESS

**11 luglio 2018**

## I DATI ISTAT SULLA PRODUZIONE INDUSTRIALE A MAGGIO 2018

4232 - roma, (agra press) - l'istat comunica che "a maggio 2018 si stima che l'indice destagionalizzato della produzione industriale aumenti dello 0,7% rispetto ad aprile. nella media del trimestre marzo-maggio la produzione e' diminuita dello 0,4% sul trimestre precedente. l'indice destagionalizzato mensile mostra una crescita congiunturale in tutti i comparti; variazioni positive segnano l'energia (+1,2%), i beni intermedi (+0,9%), i beni strumentali (+0,4%) e i beni di consumo (+0,2%). corretto per gli effetti di calendario, a maggio 2018 l'indice e' aumentato in termini tendenziali del 2,1% (i giorni lavorativi sono stati 22 come a maggio 2017). nella media dei primi cinque mesi la produzione e' cresciuta del 2,8% su base annua. gli indici corretti per gli effetti di calendario registrano a maggio 2018 variazioni tendenziali positive in tutti i raggruppamenti; crescono in misura apprezzabile i beni strumentali (+3,1%), l'energia (+2,2%) e i beni di consumo (+2,1%) mentre piu' limitato e' l'aumento dei beni intermedi (+1,3%). i settori manifatturieri che registrano la maggiore crescita tendenziale sono la fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche (+7,3%), la produzione di prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici (+6,6%) e i macchinari e attrezzature n.c.a (+5,1%). le maggiori flessioni si registrano invece nella fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica (-1,6%) e della metallurgia e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti (-1,0%)". maggiori dettagli su <https://goo.gl/4tfN5s>.

## FAO, IMPORTAZIONI ALIMENTARI SONO PESO CRESCENTE PER PAESI POVERI

4234 - roma, (agra press) - un nuovo rapporto biennale della fao sullo stato dei mercati alimentari mondiali evidenzia che "le importazioni alimentari rappresentano un peso crescente per i paesi piu' poveri del mondo" e che "la fattura delle importazioni mondiali e' piu' che triplicata dal 2000, raggiungendo i 1,43 trilioni di dollari, mentre e' quasi quintuplicata per i paesi piu' vulnerabili alle crisi alimentari". "il costo globale delle importazioni alimentari e' previsto crescere di circa il 3% quest'anno, raggiungendo 1,47 trilioni di dollari", con un aumento dovuto soprattutto "alla crescita del commercio internazionale di pesce e del commercio di cereali", aggiunge la fao. il rapporto e' consultabile su <https://goo.gl/ysbAHQ>. maggiori dettagli su <https://goo.gl/JefRPo>. 10:07:18/09:00

## ASSITOL, MARCELLO DEL FERRARO E' IL NUOVO PRESIDENTE

4235 - roma, (agra press) - "marcello DEL FERRARO e' il nuovo presidente di assitol, l'associazione italiana dell'industria olearia, aderente a federalimentare e confindustria; l'assemblea associativa lo ha eletto oggi all'unanimita'", rende noto l'organizzazione in un comunicato. "nato a rocca massima (It) nel 1954, DEL

FERRARO lavora nel settore oleario dal 1982; attualmente e' amministratore unico della ita green oil s.r.l, azienda del settore che fa parte del gruppo marseglia, specializzata nella lavorazione del seme di soia per l'ottenimento di olio da semi di soia e farine di soia", informa il comunicato, che aggiunge: "inoltre DEL FERRARO e' stato membro dell'executive board della federazione europea degli oli da semi e delle farine proteiche (fediol), in rappresentanza di italia e francia; DEL FERRARO e' anche consigliere dell'ager, l'associazione granaria di bologna". "il presidente DEL FERRARO ha poi nominato alla vicepresidenza pierluigi BRUNELLO (bunge), mario ROCCHI (oleificio rm), pierluigi TOSATO (carapelli spa), enrico zavaglia (cereal DOCKS); entrano inoltre nel consiglio generale di assitol leonardo COLAVITA (colavita spa), angelo CREMONINI (olitalia), stefano RINALDI (salov), e valentina SABATINI (costa d'oro spa)", continua il comunicato. "assitol, nata nel 1972, rappresenta la produzione industriale nel settore dell'oliva, nei settori dell'olio di semi, degli oli per usi tecnici ed energetico, dei grassi e dei condimenti spalmabili, dei semilavorati per pasticceria e panificazione, oltre che dei lieviti da zuccheri. in totale, l'associazione rappresenta un fatturato pari a 4200 milioni di euro", informa il comunicato. "la nostra e' una realta' complessa, composta da anime diverse, ma tutte accomunate dall'obiettivo di fare impresa, creando reddito e occupazione", ha osservato DEL FERRARO, affermando: "per questo, intendo improntare la mia presidenza alla collegialita' lavorando in stretto contatto con il consiglio generale e con gli associati, per definire, in maniera condivisa, le linee programmatiche della nostra attivita'. soltanto cosi' - ha precisato - potremo fare scelte chiare, in grado di costruire il futuro dell'associazione nel medio e lungo periodo". "l'obiettivo, ha sottolineato DEL FERRARO, e' quello di rafforzare l'associazione in tutte le sue articolazioni, olearie e non", prosegue il comunicato. "il dialogo e la ricerca di sinergie - ha ricordato DEL FERRARO - sia all'interno della nostra stessa associazione sia con realta' vicine alla nostra, finora hanno prodotto buoni risultati". "e' quindi opportuno proseguire su questa strada, con l'intento di far apprezzare sempre piu' l'associazione dai suoi stessi soci e dalle (ap) - n. 196 7./.. istituzioni, nostri interlocutori fondamentali in questo cammino", ha concluso il presidente. 10:07:18/00:06

#### GIANSANTI (CONFAGRI), CONGRATULAZIONI A PRESIDENTE DI ASSITOL DEL FERRARO

4236 - roma, (agra press) - "le congratulazioni e gli auguri di buon lavoro sono arrivati a marcello DEL FERRARO per la sua elezione a presidente di assitol dal presidente di confagricoltura massimiliano GIANSANTI", rende noto confagricoltura in un comunicato. "e' stato designato un manager storico del settore olivicolo; l'auspicio e' che con questa nomina si rafforzino i rapporti di collaborazione all'interno della filiera per la valorizzazione di uno dei comparti piu' importanti del made in italy agroalimentare", ha affermato GIANSANTI. 10:07:18/00:05

11 luglio 2018

## [Grano duro, il protocollo di intesa si rafforza](#)

**Partnership con l'Università della Tuscia e ingresso di Assosementi e Compag. Ora i firmatari rappresentano complessivamente poco meno della metà di tutta l'agroindustria italiana, per un valore di circa 61 miliardi**

di [Alessandro Vespa](#)

Dopo circa sei mesi dalla sua nascita, il [patto di filiera](#) tra mondo agricolo e cooperativo e industria di trasformazione per aumentare la disponibilità di grano duro italiano di qualità e sostenibile si rafforza con l'ingresso di due nuovi componenti: Compag e Assosementi, nonché di una nuova partnership con l'Università della Tuscia.

Creato con l'obiettivo di sostenere gli agricoltori e rafforzare la competitività della pasta italiana, il protocollo d'intesa lanciato a dicembre scorso da Aidepi, Alleanza delle cooperative agroalimentari, Confagricoltura, Cia-agricoltori italiani, Copagri e Italmopa, può ora dirsi rappresentativo di tutta la filiera della pasta, dal seme di grano al pacco sui banchi del supermercato. Incentivi, supporti tecnici e premi di produzione per l'agricoltura nazionale virtuosa e sostenibile, miglioramento dei sistemi di stoccaggio, ricerca e sviluppo di nuove sementi, concentrazione dell'offerta, sicurezza, tracciabilità e comunicazione sono gli ambiti di intervento su cui i gruppi di lavoro si sono concentrati nei primi 180 giorni.

### *[La filiera in numeri e i competitor emergenti](#)*

Con i nuovi ingressi, i firmatari del protocollo rappresentano complessivamente poco meno della metà di tutta l'agroindustria italiana, per un valore di circa 61 miliardi di euro: per quanto riguarda il mercato delle sementi, circa 149 aziende e un valore di 700 milioni di euro; per il mondo agricolo, parliamo di oltre 3 milioni di associati che gravitano nel settore agricolo, 1,1 milioni di imprese agricole e 5mila cooperative agroalimentari distribuite su tutto il territorio nazionale; 270 centri di stoccaggio e raccolta dei cereali, per un controvalore di 740 milioni di euro; per il comparto molitorio, oltre l'80% della capacità totale di trasformazione del frumento in Italia con un fatturato di 1,7 miliardi di euro nel comparto della trasformazione del frumento duro; per l'industria della pasta, l'80% di un settore storico che conta cento imprese, dà lavoro in Italia a 7.500 addetti e genera 4,7 miliardi di euro.

L'Italia rimane prima nel mondo per produzione (3,3 milioni di tonnellate annue) ed export di pasta (2 milioni di tonnellate), ma vede il proprio primato messo a rischio dalla forte concorrenza internazionale di Turchia e Egitto, che pur con un prodotto di qualità inferiore, stanno erodendo quote di mercato alla pasta italiana forti anche del supporto dei rispettivi

governi.

### *La collaborazione con l'Università della Tuscia*

Per portare avanti la missione che si è preposto, Aidepi ha avviato una collaborazione triennale con l'Università della Tuscia.

Tre le fasi e gli ambiti di lavoro che verranno portate avanti dal dipartimento per l'Innovazione nei sistemi biologici, agroalimentari e forestali dell'Università: la mappatura quali-quantitativa degli areali di produzione del grano duro su tutto il territorio nazionale; lo sviluppo di disciplinari per la coltivazione sostenibile e lo stoccaggio di grano duro di qualità; uno screening degli accordi di filiera già esistenti e la definizione, assieme ai firmatari del protocollo, di contratti-quadro tra agricoltori, stoccatore, mulini, industrie e retailers per una migliore distribuzione del valore aggiunto lungo tutta la filiera delle produzioni di qualità nella filiera della pasta.

Non ultimo, l'incarico di migliorare le stime dei costi di produzione del grano duro per le principali tre macroaree: Nord, Centro e Sud Italia. Il risultato finale dovrebbe essere una mappatura precisa del grano duro di qualità che consenta di fissare parametri di riferimento per l'elaborazione dei nuovi contratti di coltivazione che tengano conto delle caratteristiche climatiche del territorio di coltivazione.

Ad oggi Aidepi ha coinvolto nel progetto più di 6mila aziende agricole di quindici regioni italiane, per oltre 100mila ettari di superficie coltivata a grano duro di qualità.

### *I nuovi partner*

L'ingresso di Assosementi tra i firmatari del protocollo sul grano duro rappresenta un elemento fondamentale per la completezza della filiera della pasta.

*"Il seme certificato riveste un'enorme importanza strategica per l'agricoltura, perché è la migliore garanzia per produzione ad alto valore aggiunto"* ha dichiarato Franco Brazzabeni, presidente Sezione Cereali di Assosementi. *"Una coltura fondamentale come il grano duro non può prescindere da qualità e tracciabilità assicurata dalla certificazione"*.

*"Assosementi ha da subito visto con interesse la nascita del protocollo d'intesa a difesa del grano duro, ritenendola un'iniziativa in grado di dare concreto sostegno a una delle produzioni di eccellenza del made in Italy"* ha concluso Brazzabeni. *"Siamo pronti a dare il nostro contributo all'interno del protocollo, sicuri che la competitività della filiera parta dalla competitività delle colture. Assicurare ai consumatori un prodotto di qualità partendo dalle sementi è l'obiettivo da perseguire"*.

La seconda new entry è stata quella di Compag, rappresentata per l'occasione dal suo presidente, Fabio Manara, che ha voluto sottolineare come i soci di Compag siano un punto di raccordo strategico tra agricoltori e trasformatori, fornendo alle aziende agricole non solo i servizi di post raccolta ma anche quelli agronomici per il raggiungimento dei requisiti di qualità richiesti.

*"La creazione di valore lungo la filiera che gli accordi tra operatori dovrebbe garantire potrà portare benefici diretti a tutti i protagonisti, concentrando le risorse sulla persecuzione di obiettivi comuni e condivisi"* ha dichiarato Manara. *"Inoltre, auspichiamo che la valorizzazione del grano duro italiano possa non solo conservare ma anche ampliare le attuali superfici"*.

Il presidente di Compag ha spiegato anche come la polverizzazione dell'offerta e la mancanza di strutture di stoccaggio adeguate abbiano finora reso difficile la valorizzazione

e la classificazione del grano duro italiano. *"In Italia ci sono circa mille centri di stoccaggio, ma il grano duro rappresenta solo il 26% del totale dei cereali conservati"* ha concluso Manara. *"Per i fabbisogni attuali e futuri di agricoltori, mugnai e pastai bisogna garantire stoccaggi differenziati per classi di qualità della granella"*.

### *Mietitura: le previsioni 2018-19*

In Italia ci sono 1,28 milioni di ettari coltivati a grano duro. A fronte di un leggero calo della superficie (-1,8% rispetto all'anno scorso), la produzione attesa è di 4,2 milioni di tonnellate, in linea con i risultati della campagna 2017-2018, (elaborazioni da dati Italmopa).

Il grano 2018-2019 già oggetto di raccolta mostra un buon contenuto proteico e buoni parametri di qualità, anche se è presto per trarre conclusioni definitive, visto che piogge e maltempo stanno segnando l'annata agraria in corso, ritardando la mietitura in alcune regioni. Se al Sud le operazioni sono in fase avanzata, al Centro si registrano ancora ritardi sui campi in diverse aree, mentre al Nord le trebbiatrici sono ancora spente. Non è escluso che parte dell'offerta di grano italiano, già penalizzata da una eccessiva polverizzazione, possa rischiare di essere non pienamente adatta alle esigenze qualitative dei mugnai e dei pastai. Inoltre, la mancanza di strutture di stoccaggio adeguate rende finora difficile la valorizzazione e la classificazione della materia prima, che quindi viene ricercata anche sui mercati esteri.

La domanda di grano duro pastificabile italiano rimane in crescita e in attesa di un aumento di produzione l'import è in calo (-289mila tonnellate nel 2018) ma resta ancora necessario per coprire circa il 30% del fabbisogno di molini e pastifici.

**11 luglio 2018**

## **Agricoltori alla Comagri priorità a voucher, tutela del made in Italy e più forza alle filiere**

Giorgio dell'Orefice

### **Audizione stamani alla Commissione Agricoltura della Camera di Cia, Alleanza cooperative, Coldiretti, Copagri, Confeuro, Uecoop e Unci agroalimentare: ridare centralità all'agricoltura**

Tutela del made in Italy e accordi internazionali, rafforzamento della redditività in agricoltura, semplificazione burocratica e soprattutto ritorno dei voucher. Sono queste le priorità secondo gli esponenti delle principali organizzazioni agricole che sono intervenuti stamani in Commissione Agricoltura della Camera. Un vero e proprio coro la richiesta a gran voce dei voucher in agricoltura. “Uno strumento di flessibilità del quale non possiamo fare a meno – ha detto il presidente della Cia-Agricoltori italiani, Dino Scanavino -. Le operazioni di raccolta richiedono manodopera anche per un tempo limitato, tipo tre giorni. Da un lato la legge ci vieta di utilizzare strumenti di pagamento che non siano tracciabili. Dall'altro ricorriamo spesso a personale extracomunitario che non dispone di un conto corrente bancario. Senza voucher come facciamo a far lavorare queste persone?” “La partita dei voucher è decisiva – ha aggiunto il presidente dell'Alleanza delle cooperative, Giorgio Mercuri -. L'agricoltura non può fare a meno di questo strumento che è stato cancellato a causa dell'abuso che se ne era fatto in altri settori. Ed è stata penalizzata anche l'agricoltura che li aveva utilizzati sempre all'interno delle regole e dei limiti fissati dalla legge”.

Ma al di là del tema caldo dei voucher in agricoltura i rappresentanti delle organizzazioni agricole e cooperative hanno a lungo parlato dell'importanza della tutela del made in Italy in particolare all'interno degli accordi internazionali. Anche se sugli stessi accordi non tutti la pensano allo stesso modo. Il Ceta ad esempio è un buon accordo per Scanavino (Cia), Mercuri (Alleanza delle cooperative) che ritengono come l'intesa tra Ue e Canada offra garanzie nuove ai prodotti di qualità italiani. Non la pensa allo stesso modo il vicepresidente di Coldiretti, Gennaro Masiello secondo cui: “Il Ceta non è un buon accordo e per questo auspichiamo che non venga ratificato”.

Dove invece non si sono registrate divergenze e sulla richiesta alla Commissione Agricoltura e più in generale al Governo di restituire all'agricoltura la centralità che merita. “Il nostro settore è in una situazione un po' paradossale – ha detto il presidente di Copagri, Franco Verrascina -: da un lato fa registrare ogni anno un nuovo record nelle esportazioni e, dall'altro, vede al suo interno interi settori che hanno significativi problemi di redditività, per i quali il fatturato non riesce a coprire i costi di produzione. Per questo occorrono da un lato strumenti di gestione delle crisi dall'altro interventi per il rafforzamento delle filiere”.

E che quella dei rapporti di filiera sia una strada importante è stato rimarcato anche dal presidente di Confeuro, Andrea Tiso. “Auspichiamo – ha spiegato – un intervento normativo sulle Op e per rafforzare davvero i rapporti di filiera perché ancora si sconta un differenziale eccessivo tra quanto viene pagata la materia prima alla parte agricola e il prezzo che poi sugli scaffali viene richiesto ai consumatori finali”.

Un tema centrale quindi è quello delle norme sulle pratiche commerciali sleali. “L'agricoltura – ha aggiunto il vicepresidente di Coldiretti, Gennaro Masiello - paga uno scarso potere contrattuale. Per questo promuoviamo accordi di filiera ad ampio respiro che abbiano una durata prolungata per consentire alle imprese agricole di investire su se stesse. Accordi nei quali sia assicurata la remuneratività agli agricoltori. In questa ottica consideriamo positivo l'esperimento che si sta realizzando con le CUN, le commissioni uniche nazionali che prevedono delle soglie di prezzo sotto alle quali non si può scendere. Più in generale noi chiediamo interventi a sostegno delle imprese. Ad esempio nella ristorazione pubblica perché ci devono essere sempre gare al massimo ribasso? Non può diventare un parametro il

rapporto qualità/prezzo? E perché non dare spazio ai prodotti di prossimità quelli cioè a Km 0?”.

Chi ha chiamato direttamente in causa la Commissione Agricoltura della Camera è stato invece Giuseppe Murgida di Uecoop. “La Comagri non ha solo funzione legislativa ma anche di controllo – ha detto Masiello – e per questo vi ricordo che l'ufficio legislativo Mipaaf ha segnalato 89 decreti ministeriali ancora da emanare. Non sono attuate le norme sull'enoturismo (che pure erano state varate con la legge di bilancio 2017), è rimasto sulla carta il Testo Unico delle Foreste. Dal 2015 è ferma la legge sull'agricoltura sociale nonostante sia già stata condivisa dalla conferenza Stato Regioni. Addirittura dal 2014 è fermo il decreto che consentiva alle organizzazioni agricole e alle cooperative di collegarsi alla motorizzazione civile per la gestione delle macchine agricole perché se il Mipaaf abbia fornito tutti i dati richiesti pare che il Mise non lo abbia fatto”. Forse rendere operativi decreti che già avevano ottenuto un primo via libera non dovrebbe passare in secondo piano.

E infine la semplificazione e la lotta alla burocrazia. Un obiettivo che tra i tanti interventi è stato ben semplificato dall'esempio del presidente di Unci agroalimentare, Pasquale Amico: “Non è possibile che per produrre un chilo di mele, occorran due chili di carte”.





11 luglio 2018

## Geopolitica agricola per Macron

In Francia l'agricoltura torna una leva di politica estera

Emmanuel Macron Con Emmanuel Macron all' Eliseo, la Francia torna a scommettere sull' agricoltura come leva per la politica estera. Dieci anni dopo la crisi dei prezzi alimentari del 2008, e a sette anni dal G20 di Parigi, quando l' allora presidente Nicolas Sarkozy organizzò il primo summit dei Grandi sulla sicurezza alimentare, l' Esagono torna a far riferimento alla dimensione internazionale della sua agricoltura, in termini di difesa, diplomazia e sviluppo. A sostenere la necessità di un' agricoltura francese «in 3D» (Défense, Diplomatie, Développement), il 5 luglio al centro conferenze del ministero degli esteri a Parigi c' erano il ministro dell' agricoltura Stéphane Travert, il sottosegretario agli esteri Jean-Baptiste Lemoine, il direttore generale per la cooperazione allo sviluppo dello stesso ministero Laurent Bili, che ha sottolineato il ruolo dato allo sviluppo agricolo nell' operazione antiterrorismo francese in corso nel Sahel dal 2014. Anche se, ammette, parlare di agricoltura in un' area tuttora molto instabile «è più facile a dirsi che a farsi». Nella sala e sul palco, operatori nel settore delle 'grandi colture', presidenti di fondi di investimento, esponenti di spicco della ricerca applicata (Inra) e accademica (Science Po) e dei giganti del digitale (Microsoft). Ma anche think tank specializzati in geopolitica e sviluppo sostenibile (Iddri, Ipad) e Ong. Ad aprire i lavori José Graziano da Silva, il direttore generale della Fao in scadenza di mandato, ruolo nel mirino di Parigi. Nel Consiglio agricoltura Ue di giugno, Travert ha invitato gli omologhi europei a convergere su un candidato unico, per l' appunto francese, alle prossime elezioni del 2019. Sarebbe la prima volta di una candidatura unitaria Ue. Dopo un periodo di ripiegamento, dovuto ad annate terribili e all' ascesa di un forte movimento consumerista, e dopo la delusione del governo Hollande (in cui l' amico leale del numero uno dell' Eliseo, il ministro all' agricoltura, Stéphane Le Foll, finiva sempre per dover cedere al cospetto della ex-moglie del presidente, il ministro all' ambiente Ségolène Royale), con il ritorno di buoni indici economici (9% del Pil 2017) l' agricoltura francese vuole tornare a pensare in grande. «Nei paesi sviluppati abbiamo il terrore di avvelenarci mangiando, quando dall' altra parte del Mediterraneo o un po' più in là c' è gente la cui preoccupazione principale è mangiare per vivere», spiega Jean-François Isambert, presidente del Club Demeter, network dell' agroalimentare transalpino che conta 56 imprese e istituti di ricerca, che ha co-organizzato l' evento. «Con 400 milioni di europei da questo lato e un miliardo di africani dall' altro, che in 30 anni diventeranno il doppio, dobbiamo mantenere una visione che ci consenta di costruire insieme lo sviluppo agricolo di quei paesi». Una visione multidisciplinare e internazionale, che vede nell' agricoltura uno degli strumenti per la riforma delle regole del commercio mondiale, come una risorsa nella 'diplomazia del clima' inaugurata dalla Cop 21 di Parigi e per recuperare la competitività dell' agroindustria francese nei confronti di Usa e Russia sulla produzione di *cereali*, e della Cina sulla ricerca.

11 luglio 2018

## Guerra dei dazi, Trump tassa prodotti alimentari e tabacco dalla Cina: affondo da 200 miliardi

Si riaccende la contesa. Ma piovono critiche anche dai repubblicani: "Mossa avventata, qui non si tratta di brevetti"

NEW YORK - L'escalation nella guerra dei dazi che il presidente americano Donald Trump aveva annunciato la settimana scorsa potrebbe rinfocolarsi già stanotte. Nonostante The Donald sia appena sbarcato in Europa, fra poche ore impegnato in quel vertice Nato che si annuncia già molto complicato, gli Stati Uniti si preparano a un nuovo affondo contro i cinesi: pronti ad annunciare una nuova lista di prodotti da tassare, questa volta al 10 per cento, per un valore complessivo enorme, di circa 200 miliardi di dollari. Dazi che, se confermati nelle prossime settimane, andrebbero dunque ad aggiungersi alle tariffe del 25 per cento imposte da Washington su 34 miliardi di importazioni cinesi entrate in vigore venerdì scorso. Affondo al quale subito dopo la Cina ha risposto tassando 545 prodotti americani, quasi tutti agricoli. A diffondere la notizia è il sito finanziario Bloomberg citando fonti governative. Ed è confermata da alcune dichiarazioni riportate da Fox News fatte da Robert Lighthizer, il rappresentante per il commercio estero, che ha definito le nuove tariffe: "la risposta alla rappresaglia cinese e alla loro incapacità di cambiare le loro pratiche. Una risposta appropriata che servirà a eliminare le dannose politiche industriali cinesi". Se i dazi precedentemente imposti dagli americani riguardavano quasi esclusivamente prodotti industriali, giustificati anche con una guerra dei brevetti che di fatto la Cina costringeva a cedere, il nuovo elenco mira a tassare il mercato alimentare: e comprenderebbe infatti frutti di mare, verdura, frutta, *cereali* e tabacco. Le prime reazioni sono di sconcerto, anche da parte repubblicana. Il presidente del Comitato delle finanze del Senato Orrin Hatch, veterano del partito dell'Elefante visto che è membro del Congresso fin dal 1977, si è detto sgomento: "Ho sostenuto gli sforzi dell'amministrazione quando ha colpito la Cina per combattere la questione di copyright e il modo in cui si appropriavano dei nostri brevetti. Ma l'annuncio di stasera mi sembra avventato". Per poi proseguire: "Se è vero che non possiamo chiudere un occhio sulle pratiche commerciali cinesi, quest'azione non apre a futuri negoziati". Ma President Trump proprio non sembra intenzionato a mollare il braccio di ferro commerciale che da tempo ha già minacciato di voler tassare in toto per un totale di 550 miliardi, anche a costo di mettere a rischio l'economia americana che invece in questo momento vola alto. Ancora una volta la visione global del Presidente parte dai suoi interessi local: Trump infatti ritiene il deficit commerciale con la Cina (375 miliardi che lui vuol portare a 200) sia penalizzante per gli Stati Uniti, e soprattutto per gli stati che rappresentano lo zoccolo duro della sua base, dalla Pennsylvania al Michigan. Con buona pace dei commentatori televisivi che da ore si susseguono su Cnn, affermando che ancora una volta The Donald si comporta con la Cina con la stessa spudoratezza con cui in passato affrontava i rivali commerciali sul mercato immobiliare di New York. Peccato che se non si troverà una soluzione negoziale e si proseguirà con le vendette, le conseguenze globali rischiano di sfuggire a tutti di mano.

ANNA LOMBARDI